

Una mostra oltre il pregiudizio

Arte e territorio protagonisti di ArteSì, che ha fatto tappa a Napoli con l'esposizione "SCAM?IA: un progetto fotografico senza pregiudizi" frutto della collaborazione con il Centro Hurtado.

Una mostra fotografica per raccontare la quotidianità di Scampia, catturata nella sua dimensione più umana, fatta di luci e ombre, attraverso lo sguardo di ragazzi e ragazze del quartiere.

Nasce così "SCAM?IA: un progetto fotografico senza pregiudizi", esposizione collettiva ospitata nei negozi di Napoli nell'ambito di "Cib ar Sì – Quando il cibo incontra l'arte e cura l'anima", rassegna di arte e cultura patrocinata dal Comune di Napoli e resa possibile grazie al prezioso supporto di realtà territoriali impegnate nel sociale, come il Centro Hurtado di Scampia, la Cooperativa Lazzarelle, OSO - FATTO@Scampia e molte altre. Un lavoro corale in cui ognuno, con le proprie competenze, ha saputo imprimere forza all'iniziativa, contribuendo a cambiare lo sguardo su quartieri e gruppi sociali protagonisti di tanti (troppi) luoghi comuni.

"SCAM?IA: un progetto fotografico senza pregiudizi" è una mostra che esprime perfettamente l'urgenza di cogliere ed esprimere, attraverso il mezzo fotografico, l'es-

senza intima e pura dell'anima del quartiere napoletano, al di là di ogni pregiudizio, per svelare una realtà inaspettata e sorprendente. Ed è il risultato di un laboratorio di fotografia curato dal fotografo Fabio Cito e organizzato dal Centro Hurtado, associazione che da più di 20 anni opera proprio nel cuore di Scampia, come ci ha raccontato il suo Presidente, Graziano Calci.

Di cosa si occupa il Centro Hurtado?

La sua attività si articola su tre poli. Un polo di prevenzione del disagio, attraverso un'azione educativa che organizza doposcuola, laboratori, campi estivi e attività di implementazione delle competenze. C'è poi un secondo aspetto, che è quello della formazione professionale: abbiamo infatti un ente di formazione professionale che propone corsi per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. Il terzo aspetto concretizza l'obiettivo di offrire anche uno sbocco lavorativo, che già faceva

ArteSì, un progetto per il territorio

Fertilità del suolo, ma anche Fertilità culturale perché, se è dall'incontro del seme con una terra fertile e vitale che nasce il nutrimento per il nostro corpo, è attraverso la cultura – da sempre nutrimento spirituale dell'uomo – che ci prendiamo cura anche della nostra anima. Proprio per questo, NaturaSì non si impegna solamente a diffondere un'agricoltura biodinamica e biologica di qualità, ma anche a sostenere eventi e proposte culturali sul territorio, iniziative che contribuiscano allo sviluppo di coscienza e consapevolezza sulle tematiche della

sostenibilità, agevolando la creazione di sinergie che possano promuovere anche un cambiamento dal basso. È in questo contesto che nasce ArteSì, un progetto che mira a intrecciare l'arte, nelle sue diverse manifestazioni, alla realtà sociale, creando una comunità tangibile, che nutra l'anima con le proprie creazioni, valorizzando nel contempo dimensioni umane spesso relegate ai margini. Perché, come ricorda il Presidente di NaturaSì, Fabio Brescacin, "ogni nostra azione dovrebbe avere natura artistica, un'azienda biodinamica è un'opera d'arte, il cibo è un'opera d'arte, la relazione sociale deve diventare un'opera d'arte".



parte del progetto originario e che in questa zona ha un valore prioritario: la Cooperativa La Roccia – nata a seguito di alcuni corsi organizzati dall’Istituto Pontano delle Arti e dei Mestieri – attualmente sta portando avanti due corsi, con laboratori annessi, uno di sartoria e uno di legatoria e cartotecnica. La Roccia è una ONLUS che accoglie anche persone con dinamiche di disagio – in collaborazione con altri enti e associazioni del territorio – e anche persone con misure alternative al carcere.

Avete anche un laboratorio di musica e una biblioteca

Musica Libera Tutti è un laboratorio nel quale insegniamo ai ragazzi la musica ma anche come si suona uno strumento, che viene dato loro in comodato d’uso. Il metodo educativo è veicolato dall’esperienza del maestro José Antonio Abreu che – utilizzandolo nelle favelas – ha dimostrato il grande valore educativo del fare orchestra. Lo scorso anno abbiamo ospitato anche il maestro Riccardo Muti che ha tenuto una lezione per i nostri ragazzi.

Abbiamo poi la Biblioteca Le Nuvole: 10.000 volumi, di cui un bel numero di libri per bambini. Inserita nel circuito delle biblioteche nazionali, è la prima biblioteca pubblica di Scampia: un luogo di aggregazione dove – oltre a prendere i libri in prestito – si può partecipare ad attività di lettura e scrittura creativa per bambini e a tante altre iniziative che riguardano i libri.

E poi c’è il laboratorio di fotografia: come siete arrivati alla mostra con NaturaSì?

La collaborazione con NaturaSì è il frutto di una sinergia su più livelli: cultura, educazione e lavoro. Ha preso il via con il progetto OSO, del quale siamo entrati come partner con la nostra sartoria sociale, fatto@scampia, per la realizzazione di alcuni capi.

Da lì si è presentata l’opportunità di allargare la collaborazione inglobando all’interno di ArteSì il percorso

fotografico frutto del laboratorio estivo cui avevano partecipato alcuni ragazzi e ragazze di Scampia sotto la guida di Fabio Cito. Abbiamo quindi selezionato 30 foto su un centinaio che ne avevamo ed è stata allestita questa mostra fotografica itinerante, che abbiamo portato in giro nei negozi NaturaSì del territorio.

Da dove nasce il nome della mostra?

Lo abbiamo inventato con i ragazzi del laboratorio fotografico che hanno cercato di dare uno sguardo diverso rispetto ai luoghi comuni su Scampia, al di là dei pregiudizi, come dice proprio il nome della mostra.

Associazioni come la vostra, rappresentano un segnale importante per questo territorio difficile che però, negli ultimi anni, ha vissuto uno sviluppo importante...

Da quando c’è la metropolitana, Scampia ha avuto un certo sviluppo: prima era molto più difficile, soprattutto per chi abitava qui. Il Centro Hurtado è solo una delle tante realtà presenti in quest’area in cui, negli anni, si è realizzata una presenza associativa piuttosto consistente. È una realtà “gloriosa” dal punto di vista della presenza sul territorio, delle attività organizzate e della capacità di creare interazioni tra le diverse realtà, ma oggi non siamo gli unici, anche se lo siamo stati quando abbiamo iniziato.

La partecipazione ad attività come quelle di ArteSì cosa significa per voi?

Rappresenta sicuramente una possibilità, un’opportunità per dare visibilità al Centro Hurtado che vuole essere un luogo di accoglienza e di incontro. Un luogo capace di offrire una chance per una vita diversa con la possibilità di incrociare percorsi di crescita umana, uscendo dalle logiche più deleterie che talvolta propone questo territorio.